



# Hamburg Ballett John Neumeier

1990  2019  
RAVENNA FESTIVAL



# Hamburg Ballett John Neumeier

Teatro Alighieri  
5, 6 luglio, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di  
 Senato della Repubblica  
 Presidenza del Consiglio dei Ministri  
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki  
 Hormoz Vasfi

partner principale



si ringraziano



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna  
 Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale  
 BPER Banca  
 Classica HD  
 Cna Ravenna  
 Confartigianato Ravenna  
 Confindustria Romagna  
 Consar Group  
 Contship Italia Group  
 Consorzio Integra  
 COOP Alleanza 3.0  
 Corriere Romagna  
 DECO Industrie  
 Eni  
 Federazione Cooperative Provincia di Ravenna  
 Federcoop Romagna  
 Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì  
 Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
 Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
 Gruppo Hera  
 Gruppo Mediaset Publitalia '80  
 Gruppo Sapir  
 GVM Care & Research  
 Hormoz Vasfi  
 Koichi Suzuki  
 Italdron  
 LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese  
 La Cassa di Ravenna SpA  
 Legacoop Romagna  
 Mezzo  
 PubbliSOLE  
 Publimedia Italia  
 Quick SpA  
 Quotidiano Nazionale  
 Rai Uno  
 Ravennanotizie.it  
 Reclam  
 Romagna Acque Società delle Fonti  
 Setteserequi  
 Unipol Banca  
 UnipolSai Assicurazioni



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Marisa Dalla Valle, *Milano*  
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*  
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*  
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*  
Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
Paolo e Franca Fagnagnani, *Bologna*  
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Eleonora Gardini, *Ravenna*  
Sofia Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*  
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo Spadoni, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

*Presidente*  
Eraldo Scarano

*Presidente onorario*  
Gian Giacomo Faverio

*Vice Presidenti*  
Leonardo Spadoni  
Maria Luisa Vaccari

*Consiglieri*  
Andrea Accardi  
Maurizio Berti  
Paolo Fagnagnani  
Chiara Francesconi  
Giuliano Gamberini  
Adriano Maestri  
Maria Cristina Mazzavillani Muti  
Giuseppe Poggiali

*Segretario*  
Giuseppe Rosa

**Giovani e studenti**  
Carlotta Agostini, *Ravenna*  
Federico Agostini, *Ravenna*  
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*  
Alessandro Scarano, *Ravenna*

**Aziende sostenitrici**  
Alma Petroli, *Ravenna*  
LA BCC - Credito Cooperativo  
Ravennate, Forlivese e Imolese  
DECO Industrie, *Bagnacavallo*  
FBS, *Milano*  
FINAGRO, *Milano*  
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth,  
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*  
Kremslehner Albergini e Ristoranti, *Vienna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
Tozzi Green, *Ravenna*



*Presidente*  
Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*  
Franco Masotti  
Angelo Nicastro

## **Fondazione Ravenna Manifestazioni**

**Soci**  
Comune di Ravenna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Confindustria Ravenna  
Confcommercio Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
CNA Ravenna  
Confartigianato Ravenna  
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia  
Fondazione Arturo Toscanini

## **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*  
Michele de Pascale  
*Vicepresidente*  
Mario Salvagiani

*Consiglieri*  
Livia Zaccagnini  
Ernesto Giuseppe Alfieri  
Davide Ranalli

**Sovrintendente**  
Antonio De Rosa

*Segretario generale*  
Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*  
Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*  
Giovanni Nonni  
Alessandra Baroni  
Angelo Lo Rizzo

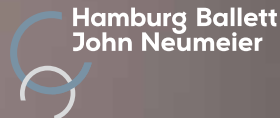
# Hamburg Ballett & Ravenna Festival

**T**ornare a Ravenna Festival con la mia Compagnia, l'Hamburg Ballett, è davvero un grande piacere. Durante il nostro primo tour a Ravenna, nel 2010, presentammo un programma in tre parti incentrato sul lavoro e la creatività del leggendario ballerino e coreografo Vaslav Nižinskij. Anche il programma di quest'anno è tripartito, e combina tre balletti interessanti, tutti al loro debutto italiano: *Beethoven Fragments*, *Birthday Dances* e *At Midnight*.

I primi due sono nati in occasione di anniversari: *Birthday Dances*, su musiche di Leonard Bernstein, è stato pensato per il 50° compleanno della regina Margrethe II di Danimarca, ed era in origine un *pas de deux* poi ampliato in un balletto

per otto ballerini. *Beethoven Fragments*, invece, ha debuttato l'anno scorso all'interno del mio *Beethoven Project* e propone un approccio creativo alla musica di Ludwig van Beethoven in anticipo sul 250° anniversario della nascita, che verrà celebrato in tutto il mondo l'anno prossimo. Il programma che proponiamo a Ravenna comprende poi una delle mie coreografie più intime, su musiche di Gustav Mahler, i cui *Rückert Lieder* mi avevano ispirato un balletto già nel 1976. Parecchi decenni dopo, ho deciso che la stimolante partitura mahleriana meritava di essere trasformata in balletto una seconda volta. Quest'altra creazione, decisamente poetica, vede ora in scena Anna Laudere e Edvin Revazov ed è proposta col titolo *At Midnight*.

John Neumeier



# Beethoven Fragments

dal balletto *Beethoven Project* di John Neumeier

musica Ludwig van Beethoven

coreografia, ideazione luci e costumi John Neumeier

scene Heinrich Tröger

prima rappresentazione Hamburg Ballet, Amburgo, 24 giugno 2018

Michal Bialk *pianoforte*

Sebastiano Severi *violoncello*

Elicia Silverstein *violino*

## **Variazioni e Fuga in mi bemolle maggiore op.35 (Variazioni Eroica)**

*Allegretto vivace*

*Introduzione del Tema con il basso, a due, a tre, a quattro*

*Tema*

*Variazioni 1-15*

*Finale alla Fuga (Allegro con brio - Andante con moto)*

*interpreti*

*Beethoven* Aleix Martínez

*Fantasies and Fears of His World* Edvin Revazov

Matias Oberlin, David Rodriguez

Madoka Sugai, Jacopo Bellussi

Greta Jörgens

Borja Bermudez

Georgina Hills, Xue Lin

Christopher Evans, Nicolas Gläsmann, Marià Huguet, Florian Pohl

## **Trio per pianoforte in re maggiore op. 70 n. 1 ("degli spettri")**

*Secondo movimento: Largo assai ed espressivo*

*interprete* Patricia Friza

## **Sonata per pianoforte in re maggiore op. 10 n. 3**

*Secondo movimento: Largo e Mesto (estratti, in parte combinati in un collage sonoro)*

*interprete* Ensemble

## **Quartetto per archi n. 15 in la minore op. 132**

*Terzo movimento: Molto adagio*

*interpreti*

Georgina Hills, Greta Jörgens, Xue Lin, Madoka Sugai

Anna Laudere

Borja Bermudez

Ensemble

*Dispatcher* Vladimir Kocić

Da sempre mosso a profonda commozione dalla musica potente, maestosa e sorprendente di Ludwig van Beethoven, John Neumeier, direttore dell'Hamburg Ballet, ha riflettuto a lungo prima di creare di un intero balletto su musiche dell'iconico compositore tedesco. Così il coreografo descrive la sua idea per il *Beethoven Project*, basato essenzialmente sulle Variazioni dell'Eroica e sulla Sinfonia n.3: "Quello che era partito come titolo provvisorio, *Beethoven Project*, si è rivelato essere il più adatto a descrivere il mio approccio coreografico al compositore. Qui non c'è una storia da narrare. Più che una trama definita, il balletto combina frammenti di musica e suggestioni emotive tratte dalla biografia di Beethoven. *Beethoven Project* è una sorta di balletto sinfonico, modellato su quello che la musica di Beethoven mi ha ispirato e plasmato dalla mia soggettiva risposta coreografica."



# Birthday Dances

di John Neumeier

musica Leonard Bernstein, *Divertimento per Orchestra*

coreografia John Neumeier

prima rappresentazione Royal Danish Ballet, Copenhagen, 20 aprile 1990

prima ad Amburgo Nijinsky-Gala XVIII, 24 maggio 1992

I *Sennets and Tuckets*

II *Valzer*

III *Mazurka*

IV *Samba*

V *Turkey Trot*

VI *Sphinxes*

VII *Blues*

VIII *In Memoriam, Marcia "The BSO Forever"*

*interpreti*

Hélène Bouchet - Marc Jubete

Mayo Arie - Aleix Martínez

Leslie Heylmann - Matias Oberlin

Patricia Friza - Florian Pohl

Rappresentato per la prima volta nel 1990, poco prima della morte di Leonard Bernstein, in occasione del 50° compleanno della regina Margrethe II di Danimarca, prende spunto da opere precedenti, anch'esse ispirate a Bernstein: *West Side Story* (1978), *Song Fest* e *Age of Anxiety* (1979).



# At Midnight

di John Neumeier

musica Gustav Mahler, dai *Rückert Lieder*

coreografia, costumi e scene John Neumeier

prima rappresentazione Philharmonie Essen, 17 maggio 2013

Benjamin Appl *baritono*

James Baillieu *pianoforte*

*Um Mitternacht* (A mezzanotte)

Edvin Revazov dancing with

*Ich atmet' einen linden Duft!* (Respiravo un dolce profumo!)

Anna Laudere

*Blicke mir nicht in die Lieder!* (Non guardare nelle mie canzoni!)

Silvia Azzoni

*Liebst du um Schönheit* (Tu ami per la bellezza?)

Jacopo Bellussi, Christopher Evans

Mayo Arie, Xue Lin

*Liebst du um Schönheit* (Tu ami per la bellezza?)

Ensemble

*Ich bin der Welt abhanden gekommen* (Sono ormai perduto al mondo)

Ensemble

*Liebst du um Schönheit* (Tu ami per la bellezza?)

Anna Laudere

Una prima ispirazione per il balletto venne a Neumeier dal *Rückert Lieder* di Gustav Mahler, nel 1976. Presentato originariamente all'interno del programma misto *Ballets for Piano and Voice*, *At Midnight* ora è il risultato di una nuova indagine sulla partitura mahleriana.



# Danzare le voci di dentro. La poesia coreografica di John Neumeier

di Silvia Poletti



Per la prima apparizione dell'Hamburg Ballet al Ravenna Festival 2010, John Neumeier concepì un programma che rappresentava pienamente i fondamenti della sua poetica. Un viaggio emozionale ed estetico ricco di rimandi e spunti, ispirato al mondo di Diaghilev in una trascrizione personale e originale di *Le Sacre du Printemps* e *L'Après-midi d'un faune*, oltre a *Vaslav*, un lavoro concertante, carico di tensione emotiva dedicato al grandioso e infelice destino di Vaslav Nijinskij, da sempre, come è noto, fonte di ispirazione per il coreografo americano.

Nonostante due dei tre titoli fossero con un ridotto ensemble di danzatori (nel programma c'era anche un duetto su musiche dell'ultimo *protégé* di Diaghilev, Igor Markevitch), lo spettacolo dell'Hamburg Ballet seppe tenere così in pugno l'attenzione del pubblico del Pala De Andrè, che l'acclamazione finale fece percepire palpabilmente l'intensità delle emozioni vissute dagli spettatori.

Anche nell'immenso palazzetto era insomma avvenuto quell'inesprimibile miracolo che, da cinquant'anni, fa di John Neumeier un autore di danza speciale – unico? – proprio per la sua capacità di “ascoltare” le voci di dentro ed entrare in empatia con gli altri, trasformando l'indicibile di ciascuno di noi in gesti che sintetizzano stati d'animo spesso elusivi e inesprimibili.

Com'è noto, per raccontare “quello che le parole non dicono” Neumeier si è spesso affidato al filtro della letteratura e nel corso della sua ricerca ne ha sperimentato le più diverse possibilità di traduzione in una nuova drammaturgia coreografica, ricorrendo generalmente alla tradizionale forma del *grand ballet* a serata intera.

Eppure a ben guardare i *grands ballets* di Neumeier sono qualcosa di molto diverso rispetto all'onda lunga del balletto drammatico classico-neoclassico-moderno di ascendenze russo-britanniche. A differenza di questo, infatti, dove si indugia anche nel decorativo e della divagazione puramente spettacolare, nelle sue coreografie ogni gesto è logico, motivato, necessario all'architettura registica e narrativa, alla struttura psicologica e emozionale di ciò che si vuole raccontare. Alla esposizione, insomma, contrappone l'interpretazione, sempre da una prospettiva assolutamente personale, alimentata dalla ricerca di risposte ai propri interrogativi estetici, ma soprattutto



esistenziali. Una concezione autoriale della creazione, nutrita, fin da ragazzo, da una formazione al teatro e alla danza che non a caso si svolge negli Stati Uniti. È là dove, attraverso il suo mentore, John Walsh, il giovane John apprende una modalità alla scena “naturale”, olistica, in cui tutti e tutto si muovono in maniera credibile, in una compenetrazione spirituale quasi “perdendosi nel qui e ora del momento vissuto sulla scena”; è là dove, definitivamente dedicatosi alla danza, assorbe la visione poetica, oltre che tecnica, di Sybil Shearer – fervida idealista della prima generazione di coreografi della modern dance – che gli insegna a scoprire le nascoste verità dell’animo umano e trasferirle in movimenti: “in alto verso l’ideale, in profondità alla sorgente del tutto” diventa così il punto di partenza per il suo personale percorso. Definendo la forza innovativa della modern dance, John Martin aveva detto: “la modern dance non è un metodo, è un punto di vista”; si può dire che, immettendosi nella tradizione europea, Neumeier abbia continuato a rafforzare in sé stesso questo principio. E proprio nel ribadirlo ha continuato a sperimentare nei lavori drammatici diverse modalità di scrittura coreografica, dalla fedele trasposizione del plot originario, alle metaletture, al flusso di coscienza, di fatto aprendo al genere inattese prospettive di evoluzione. Nella fase più recente, così sta prendendo forma un’ulteriore modalità di drammaturgia coreografica, dall’andamento rapsodico, quasi impressionista, che dall’episodico – con fatti e personaggi riconoscibili – confluisce nell’astratto, rende indefiniti i confini della storia, li inserisce in un tutto universale. Un tutto a volte frammentario, fatto di schegge che condensano sensazioni e emozioni che quel personaggio, quella vicenda, suggeriscono all’autore.

È successo con *Duse*, creato con Alessandra Ferri nel 2015, ed ancora di più con *Beethoven Projekt* dello scorso anno. Il quale inizialmente nasce come un lavoro sinfonico a serata, suggerito dalle sensazioni suscitate dall’ascolto. Neumeier lo mette addirittura per iscritto nel diario di lavoro: “Queste le mie intenzioni. Creare della danza sulla musica. Tradurre le mie personali sensazioni in coreografia all’ascolto della musica di Beethoven. Senza un piano precedentemente prestabilito, senza un ‘concept drammaturgico’ o narrativo. Solo creazioni di movimento improvvisando sulla musica”.

Tuttavia qualcosa lo spinge verso altro. Più avanti annota infatti: “Il fatto che stia studiando tutto su Ludwig van Beethoven – stia scoprendo e riflettendo su molti fatti della sua vita privata e professionale – influenza inconsciamente la natura puramente sinfonica del lavoro che sto creando... Una volta il compositore ha detto che nel creare la sua musica ha sempre avuto in mente una storia, spesso derivante dalla letteratura... Insomma indubbiamente anche nella rigorosa architettura della sua musica c’è spesso un contenuto o sottotesto emozionale – sta a ciascuno di noi *sentirlo* e interpretarlo a modo suo”.

Fino ad oggi Neumeier non aveva mai affrontato il mondo di Beethoven. La grandiosità del compositore, la visione eroica di un’esistenza che impedisce di piegarsi al destino più triste, la fervida tensione intellettuale forse erano *troppo* – troppo assolute, troppo titaniche – per un coreografo che nei musicisti prediletti, Gustav Mahler in primis, cerca piuttosto le incrinature dell’anima e quella contemplazione dell’esistenza quotidiana che gli corrispondono maggiormente. Ciò nonostante ecco che Neumeier trova due chiavi di ingresso per entrare in sintonia con l’universo beethoveniano. La prima è un ritratto di un Ludwig trentunenne, sguardo diritto e fiero, i capelli neri spettinati, gli abiti sistemati frettolosamente: quasi un’istantanea di un uomo affascinante, nel pieno della vita, dall’espressione ardente e magnetica. Facile intuire in questa immagine la spontaneità irruenta e focosa di un artista ben lontano dai paludamenti dell’iconografia ufficiale con cui è tramandato. A colpire Neumeier è poi una frenetica cancellatura sull’autografo delle Quindici Variazioni e Fuga per pianoforte: Beethoven aveva postillato la composizione con questa spiegazione “frutto di un lavoro che è andato oltre le strutture della tecnica tradizionale”. Per il coreografo il gesto sembra il tentativo, poi represso, di esprimere qualcosa di sé oltre i limiti canonici della tecnica, il segno di qualcosa di intimo pronto a ribollire e sgorgare senza costrizioni. E Neumeier allora parte da queste Variazioni, dall’ostinato ribattuto delle note che come un martello si intromette dispettosamente nella stesura della melodia (un tema che Beethoven riprende più oltre, dalla *Contredanse* WoO 14 n. 7 alle *Creature di Prometeo* fino alla Terza Sinfonia): quasi un moto di ribellione presto soffocato, ma comunque persistente, diventa così il fulcro drammaturgico del *Fragment* che vedremo stasera.

Cos’è l’atto creativo? È sforzo fisico e psicologico, quasi un parto, che nel divenire dell’ispirazione, sprona e insieme sfianca l’artista. Questo sembra dirci la danza esplosiva di Aleix Martinez, protagonista scelto non a caso da Neumeier: ha infatti lo stesso magnetismo nervoso e l’aria “selvaggia” del Beethoven trentenne del ritratto. Ci appare letteralmente avviluppato intorno alla gamba del pianoforte, come un “figlio di natura” di alfieriano *forte sentire*, capace di salti impetuosi, giravolte velocissime e improvvisi *ralenti*. La prospettiva di Neumeier è empaticamente vicina all’anima dell’artista che vive un duplice travaglio – di trovare la propria espressione e venire compreso. Alcune figure emergono dall’oscurità: un uomo nobile e oscuro dal fare autoritario rimanda idealmente alla società con cui Beethoven deve rapportarsi; una fanciulla in abito da sposa all’ideale amoroso mai conquistato. Nella danza guizzante che dà corpo alle note velocissime Neumeier ci racconta insomma la meraviglia di uno stato di grazia creativo inseguito e a tratti afferrato, il turbolento viaggio interiore del genio che si apre all’ispirazione: per questo ancora più violento è lo stridio di



© Kiran West

suoni che irrompono improvvisamente, presagio della tragica sordità. In questo travaglio intimo, la pace e la consolazione arrivano solo nell’abbraccio acquietante di una donna pietosa e amorevole: è forse la Musa? Neumeier elude e allude. Ma nella maestria di un duetto composto per “sottrazione”, dove sguardi, gesti e il toccarsi dei due interpreti hanno una formidabile intensità emozionale, il coreografo svela mondi interiori che sono, forse, anche nostri.

E rendono chiaro davvero cosa intendesse la Shearer per “andare alla sorgente di tutto”.

Nell’accurata scelta del programma per Ravenna Festival, lo spazio raccolto del Teatro Alighieri ha consentito a Neumeier di immaginare la possibilità un dialogo ancor più intimo con il pubblico. *At Midnight*, sui *Rückert Lieder* di Gustav Mahler, permette infatti di entrare sommessamente in un’altra importante parte del mondo del coreografo, visto che sono profonde le assonanze emotive con la poetica del musicista austriaco con il quale condivide la necessità di comprensione dell’esistenza e quel sentimento “vago e indefinito” persistente e segreto, che nasce dall’idealizzazione della *mananza*.

Diffusa in tutta la produzione sinfonica di Mahler, questa idealizzazione della *mananza* diventa essenza stessa dei *Lieder* che – pur attraverso una sola voce – amplificano una condizione esistenziale universale, intrisa di smarrimento e malinconia. Neumeier aveva già creato una prima coreografia sui *Rückert Lieder* nel 1976, subito dopo la realizzazione del capolavoro *Third Symphony of Gustav Mahler* (la prima delle coreografie sulle Sinfonie mahleriane) ma nel 2013, complice l’amico e grande pianista Christoph Eschenbach, è tornato alla partitura. In una metaforica notte, mentre la voce del poeta esprime sensazioni



© Kiran West

che la musica di Mahler poi innalza aprendo sterminati spazi interiori, Neumeier introduce un Wanderer – un alter ego spirituale – che attraversa vari stadi emozionali suggeriti dalle poesie di Rückert e soprattutto dalla musica di Mahler. Tra caos e contemplazione, speranza di felicità e disillusione, Neumeier crea una danza essenziale e simbolica, dove la figura femminile è ancora una volta una creatura idealizzata e misteriosa. Come sempre sono i dettagli minimi ad illuminare il focus poetico dei *Lieder*: ora basta uno sguardo, la posizione nello spazio scenico, ora la stessa qualità della danza – come nel duetto su *Ich atmet’ einen linden Duft!* in cui la leggerezza e la grazia eterea, quasi filigranata del movimento e dei *portés* fanno pensare all’incarnazione del ricordo di una persona amata. Così ancora una volta nella libertà stilistica, la coreografia di Neumeier stabilisce un legame con la partitura mahleriana “necessario” proprio perché, attraverso ciò che quella musica gli suggerisce, il coreografo può dare forma alle sue emozioni, e creare un suo mondo nel quale, come spesso afferma, “si entra e si vivono delle sensazioni che forse, solo in un secondo tempo, riusciremo a capire razionalmente”.

Creato nel 1990 come *pièce d’occasion* per il compleanno della Regina Margrethe di Danimarca, *Birthday Dances* assume qui un duplice significato. Prima di tutto ci ricorda il recente importante anniversario dello stesso Neumeier – l’ottantesimo compleanno celebrato in febbraio – e poi ci riconduce idealmente là dov’è iniziato tutto, negli Stati Uniti dei primi anni di formazione, ripensati però con lo sguardo amorevole ma distaccato di chi ha comunque abbracciato gli ideali umanistici della cultura europea. A fare da *trait d’union* è non a caso il genio di un altro *Renaissance Man* americano, Leonard Bernstein, vero



e proprio gemello spirituale di Neumeier, come lui intriso di *americanità* ma allo stesso tempo profondamente attratto dal pensiero e dallo spirito europeo.

Uniti da una comune Weltanschauung e legati da grande amicizia, Neumeier e Bernstein si sono compresi in maniera profonda, e il costante omaggio che lungo la sua carriera il coreografo ha rivolto al musicista va inteso anche alla luce della comune caratteristica di essere sempre stati intellettualmente e spiritualmente “di qua e di là dall’oceano”.

Il *Divertimento per Orchestra* (creato per il centenario della Boston Symphony Orchestra) su cui i meravigliosi danzatori dell’Hamburg Ballet dipanano le loro danze giocando con i diversi stili e rimandi, dal Broadway jazz style al neoclassico, rispecchia del resto proprio questo: attraversando con gioiosa esuberanza ritmi popolari americani, tra balli di sala (il Turkey

Trot e il Samba) e generi (il Blues) per toccare l’Europa degli amati Romantici e tornare in chiusura all’estroverso vitalismo americano, Bernstein ci ricorda che l’umanità è da sempre frutto di culture e influenze diverse, di diverse modalità di espressione e di gusto. Ma c’è un punto comune a tutti, in tutto il mondo: il miracolo dell’emozione. Come abbiamo visto Neumeier ne ha fatto il suo *credo* artistico, cercando di volta in volta nuove possibilità per farlo vivere al pubblico. “Vorrei – ha detto – che, come diceva Nižinskij, si pensasse ai miei lavori come a qualcosa da ‘sentire’, non da ‘comprendere’”. Anche lo spettacolo di stasera, ne siamo certi, farà vivere questa affascinante e preziosa esperienza.



gli  
arti  
sti



## John Neumeier

Nasce nel 1939 a Milwaukee, nel Wisconsin, dove viene avviato alla danza. Prosegue poi gli studi a Chicago e alla Marquette University di Milwaukee, per cui crea le sue prime coreografie. Dopo ulteriori studi a Copenaghen e alla Royal Ballet School di Londra, nel 1963 è invitato da John Cranko a unirsi allo Stuttgart Ballett, di cui diventa ballerino solista e con cui prosegue nel suo percorso coreografico.

Nel 1969, Ulrich Erfurth lo nomina direttore del Balletto di Francoforte, dove ben presto le sue nuove interpretazioni di balletti famosi come *Lo schiaccianoci* e *Romeo e Giulietta* suscitano scalpore. Nel 1973, August Everding lo invita ad assumere la direzione del Balletto di Amburgo, di cui è anche capo coreografo. Ed è con lui alle redini che l'Hamburg Ballett si afferma come una delle principali compagnie sulla scena coreutica tedesca, cominciando presto a mietere riconoscimenti internazionali. Come coreografo, Neumeier ha sempre mantenuto fede alla tradizione del balletto, riuscendo al contempo a dare ai suoi lavori un'impronta drammaturgica moderna. Tra le sue coreografie troviamo infatti la rivisitazione dei classici balletti narrativi, ma anche musical, balletti sinfonici (in particolare da Gustav Mahler) e coreografie su musica sacra. Tra le ultime creazioni firmate per l'Hamburg Ballett, *Duse* (2015), *Turangalila* (2016) e *Anna Karenina* (2017). Risale invece al 1975 l'ideazione dell'Hamburg Ballett Festival, appuntamento annuale a coronamento di ogni stagione teatrale.

Nel 1978 nasce anche la Scuola del Balletto di Amburgo, che nel 1989 si trasferisce insieme alla compagnia al Ballettzentrum, messo a disposizione dalla Municipalità di Amburgo. Più dell'80% degli attuali membri della compagnia proviene dalla Scuola.

Come coreografo ospite, Neumeier ha lavorato con molte compagnie, tra cui il Royal Ballet di Londra, le Opere di Stato di Vienna, Monaco e Dresda, Stuttgart Ballett (per il quale ha creato diverse opere), Royal Danish Ballet, Balletto dell'Opera di Parigi, Tokyo Ballet, American Ballet Theatre di New York, San Francisco Ballet, Joffrey Ballet, Boston Ballet, il Balletto nazionale del Canada, il Balletto del Teatro Mariinskij, il Bolshoi e lo Stanislavsky Ballet di Mosca, e il National Ballet of China, tra gli altri.

Neumeier ha ricevuto molti prestigiosi riconoscimenti, tra cui il Dance Magazine Award (1983), l'Ordine di Merito della Repubblica Federale Tedesca, l'Ordine delle Arti e Lettere francesi e la Legione d'Onore. Nel 2006 è stato insignito del



prestigioso premio Nižinskij alla carriera, cui si sono aggiunti l'Herbert von Karajan Musikpreis (2007) e il Deutscher Jubiläums Tanzpreis (2008). Nel 2007 è stato nominato cittadino onorario della città di Amburgo, e nel novembre 2012 insignito dell'Ordine di amicizia della Federazione Russa. Nel 2015, la Fondazione Inamori gli ha assegnato il Premio Kyoto per il suo contributo ad Arte e Filosofia; nel 2016 ha ricevuto il rinomato premio alla carriera Benois de la Danse. Tra i più recenti riconoscimenti, entrambi del 2017, il Livetime Achievement Award del Prix de Lausanne e l'Erich Fromm Prize.

Nel febbraio 2006, allo scopo di preservare e rendere disponibile al pubblico la sua personale collezione di oggetti e testimonianze relative al mondo della danza, Neumeier crea la John Neumeier Foundation, che custodisce i materiali e il repertorio del grande coreografo. Nel 2011, Neumeier fonda il National Youth Ballet tedesco, giovane compagnia di otto ballerini che ha sede presso il Ballettzentrum di Amburgo, ma che non si esibisce prevalentemente all'Opera di Amburgo. Oltre alle tournée internazionali, questa giovane e creativa compagnia porta la danza nelle scuole, nelle case di riposo e nelle carceri.

## Michał Białk



Nato a Cracovia, decisive per la sua formazione artistica sono state le collaborazioni con Oleg Maisenberg a Vienna e le masterclass di Piotr Anderszewski a Parigi e Amsterdam. Sin dal suo debutto con la Filarmonica di Cracovia, tiene regolari concerti in quasi tutti i paesi d'Europa, Nord Africa e Asia. Ha ottenuto numerosi premi in vari concorsi pianistici internazionali in Francia, Spagna, Italia e Turchia, distinguendosi soprattutto per le sue interpretazioni di musica polacca e spagnola. Tra questi, il Prix d'Espoir dalla Fondazione Svizzera ProEuropa e l'European Advancement Award come Giovane Artista. Dal 2006 collabora con l'Hamburg Ballett e figura nel cast di *Lady of the Camellias*, firmato da John Neumeier, e *The Concert* di Jerome Robbins. Nel 2018 ha contribuito alla creazione del *Beethoven Project* di John Neumeier.  
<http://michalbialk.com/en/>

## Sebastiano Severi



Nato a Cesena nel 1975, ha intrapreso gli studi musicali all'età di sette anni con Lionello Godoli, proseguendo poi in Inghilterra con Sharon McKinley. Nel 1995 gli è stato assegnato il Primo Premio al Concorso "Dino Caravita". Nel 1997 ha conseguito il Diploma di Violoncellista alla Regia di Accademia Filarmonica di Bologna, diventandone Accademico, e nel 1998 si è diplomato sotto la guida di Rocco Filippini al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Si è poi perfezionato con Mario Brunello, Rocco Filippini, Marco Scano e, per la musica da camera, con Pier Narciso Masi, Krista Butzberger e con il Trio di Milano. Nel 2013 ha conseguito il Diploma di II livello in violoncello barocco col massimo dei voti, lode e menzione d'onore, sotto la guida di Mauro Valli. Si esibisce in numerosi complessi da camera con particolare attenzione alla musica barocca e del Novecento, con i quali ha preso parte ad importanti festival come Festival Angelica di Bologna, Festival Nuova Consonanza di Roma,



Forum Neues Musiktheater di Stoccarda, Festival MiTo, Biennale Musica di Venezia. Dal 2007 è membro dell'Ensemble Fontana Mix di Bologna. Col violoncello barocco collabora principalmente con Diego Fasolis e i Barocchisti di Lugano, Carlo Ipata e gli Auser Musici di Pisa, Federico Ferri e L'Accademia degli Astrusi di Bologna, Enrico Casazza e La Magnifica Comunità, registrando per le etichette Glossa, Sony, Decca. Attualmente è primo violoncello dell'Orchestra "Bruno Maderna" di Forlì e dell'Orchestra Filarmonica Gioachino Rossini di Pesaro. Dal 2013 al 2016 ha insegnato violoncello presso il Liceo musicale statale di Forlì. Attualmente insegna violoncello all'Istituto di cultura musicale "Arcangelo Corelli" di Cesena, e violoncello barocco al Conservatorio "Bruno Maderna" di Cesena. Suona un violoncello di autore anonimo italiano della prima metà del XVIII secolo e un Custode Marcucci del 1897.

## Elicia Silverstein



Nata a New York, inizia a suonare il violino all'età di due anni. Frequenta la Divisione Pre-College della Juilliard School e dopo il diploma superiore si trasferisce a Los Angeles, laureandosi al Colburn School's Conservatory of Music. Dal 2013 è al Conservatorio di Amsterdam, dove consegue nel 2015 il Master of Music, dedicandosi allo studio delle affinità tra le avanguardie musicali italiane del XX secolo e lo *stylus phantasticus* del primo barocco. Dopo un recital d'esordio nel 2015 a Londra, si è esibita come solista nel Concerto per tre violini di Telemann con Enrico Onofri e Mayah Kadish, in occasione del 21° tour dell'Accademia Barocca Europea di Ambronay in Italia, Francia, Slovenia e Portogallo. Come solista ha collaborato con varie formazioni specializzate nella musica antica in alcuni dei più importanti festival nel Regno Unito, in Italia, Svizzera, Norvegia, Svezia e Polonia. Ha collaborato inoltre con Patrick Ayrton, Richard Egarr, Robert Levin, Naruhiko Kawaguchi, Ani Kavafian, Paul Coletti e con i membri del quartetto Ebène. Ha inciso un album solista, *The Dreams and Fables I Fashion*, con musiche di

Biber, Sciarrino, Pandolfi-Mealli, Berio e Bach, pubblicato da Rubicon Classics. Suona un violino di Jean-Baptiste Vuillaume, copia di un Guarneri del Gesù, costruito a Parigi nel 1856, utilizzando archetti di René-William Groppe, Ralph Ashmead e Gerhard Landwehr. È attualmente Assistente di Violino presso l'Università del Delaware.

## Benjamin Appl



Allievo di Dietrich Fischer-Dieskau, si è formato come corista presso il Regensburger Domspatzen, per poi continuare gli studi alla Scuola superiore di musica e teatro di Monaco, diplomandosi alla Guildhall School of Music & Drama di Londra, dove ora tiene corsi di Lieder tedesco. È stato il Conte Almaviva nelle *Nozze di Figaro* (Londra), il protagonista di *Owen Wingrave* (Banff Festival), Enea in *Enea e Didone* (Festival di Aldeburgh e Brighton), Schaunard nella *Bohème* con l'Orchestra della Radio di Monaco. Inoltre, il Barone Tusenbach in *Tri Sestri* di Eötvös per la Deutsche Staatsoper, Seele nel *Grabmusik* di Mozart con la Classical Opera Company, e ha cantato in una nuova opera commissionata per il Festival di Bregenz, *Das Leben am Rande der Milchstraße* di Bernhard Gander. Ha collaborato con direttori quali Marin Alsop, Christian Curnyn, Thomas Dausgaard, Johannes Debus, Edward Gardner, Reinhard Goebel, Michael Hofstetter, Bernard Labadie, Alessandro de Marchi, Paul McCreesh, Roger Norrington, Jordi Savall, Ulf Schirmer e Christian Thielemann. In ambito concertistico, ha collaborato con Akademie für Alte Musik di Berlino, Staatskapelle di Dresda, Gabrieli Players & Consort, Les Violons du Roy, Bach Collegium Stuttgart, Dunedin Consort, Deutsche Kammerphilharmonie di Brema, Concerto Köln, Symphony Orchestra of India, Seattle Symphony, Vienna Symphony e in più occasioni con le principali orchestre della BBC. Si è esibito nei più importanti festival e nelle più prestigiose sale da concerto di Europa, Stati Uniti, India, Giappone e Hong Kong. Particolarmente importanti sono le collaborazioni con i pianisti Graham Johnson e James Baillieu.

Ha all'attivo varie incisioni discografiche: *Stunden, Tage, Ewigkeiten* con James Baillieu (Champs Hill Records), *Heimat*, vincitore del Premio "Dietrich Fischer-Dieskau", attribuito al Miglior cantante di Lieder dall'Académie du Disque Lyrique Orphées d'Or, *Bach* con Concerto Köln (Sony Classical), i duetti di Schumann con Ann Murray e Malcolm Martineau (DBE) e i Lieder di Schubert con Graham Johnson (Wigmore Hall Live).

## James Baillieu



Nato in Sudafrica, ha studiato all'Università di Cape Town e poi alla Royal Academy of Music di Londra con Michael Dussek, Malcolm Martineau e Kathryn Stott, dove si è diplomato nel 2007. Nello stesso anno ha conseguito il Christian Carpenter Award ed è stato nominato Hodgson Junior Fellow. Nel 2011 ha ottenuto l'incarico come Professore di accompagnamento al pianoforte e nel 2012 il premio Associate of the Royal Academy of Music. È attualmente tutor internazionale di accompagnamento al pianoforte presso il Royal Northern College of Music.

Vincitore di concorsi prestigiosi quali Wigmore Hall Song Competition, Lied International Song Competition, Kathleen Ferrier e Richard Tauber Competition, selezionato nel 2010 dal Young Classical Artists Trust, ottiene nel 2012 sia una borsa di studio del Borletti-Buitoni Trust che il premio del Geoffrey Parsons Memorial Trust. Nel 2016 è tra i candidati al Premio per il Miglior Giovane Artista della Royal Philharmonic Society. Tiene concerti in tutta Europa e nel mondo, sia come solista che in formazioni cameristiche, e collabora con molti cantanti e strumentisti, esibendosi in importanti festival, teatri e sale da concerto. Cura la serie di concerti per Brighton Festival, Wigmore Hall, BBC Radio 3, Verbier Festival, Bath International Festival e Perth Concert Hall.

Docente della Royal Academy of Music, lavora come coach per il Jette Parker Young Artist Program della Royal Opera House, tiene corsi presso la Samling Foundation e dirige il Song Programme dell'Atelier Lyrique dell'Accademia del Festival di Verbier.



© Kiran West

## Hamburg Ballett John Neumeier

La fama del Balletto di Amburgo di John Neumeier si estende ben oltre i confini della sua città. I tour internazionali lo hanno reso una delle punte di diamante della danza internazionale e uno dei più importanti ambasciatori culturali della Germania. Cuore pulsante della compagnia è il suo Direttore artistico e coreografo, John Neumeier, alle redini sin dal 1973. Neumeier combina con maestria la tradizione classica del balletto con le sue forme contemporanee, in un linguaggio coreografico unico e personalissimo. Le sue lezioni-dimostrazioni sono ormai uno degli appuntamenti caratterizzanti della tradizione del Balletto di Amburgo. Nel corso di tali *matinées* che, sin dal 1973, si tengono ogni anno sul palco dell'Opera di Stato di Amburgo, Neumeier, con l'aiuto della sua compagnia, illustra gli aspetti specifici della storia del balletto, spaziando dal repertorio attuale al background tecnico e storico dei balletti tradizionali.

Dal 1975, il Festival Hamburg Ballett Days costituisce il momento culminante di ogni stagione. Secondo tradizione, il Festival si apre con la prima di una nuova opera per concludersi con il Gala Nižinskij, in cui l'intero ensemble del Balletto di Amburgo divide la scena con protagonisti internazionali. Pur esibendosi all'Opera di Stato di Amburgo, la compagnia ha la sua sede creativa, sale prove e centro educativo in un edificio diverso, l'Hamburg Ballet Centre, inaugurato nel 1989. Fondata

nel 1978, la Scuola dispone di una struttura adibita a convitto, un dipartimento propedeutico alla danza e ben 8 livelli professionali con un programma finale della durata di due anni dedicato al teatro-danza: tutto inteso alla formazione delle future generazioni di ballerini. Il Ballet Center è anche la sede del National Youth Ballet, fondato dallo stesso Neumeier nel 2011.



*direttore artistico & capo coreografo*  
Prof. John Neumeier

*vice direttore artistico*  
Lloyd Riggins

*direttore generale & vice direttore*  
Ulrike Schmidt

*musicisti*  
Michal Bialk  
Benjamin Appl  
James Baillieu

*coordinatore della produzione artistica  
& maestro di ballo*  
Eduardo Bertini

*maestra di ballo*  
Laura Cazzaniga

*coreologa*  
Sonja Tinnes

*coordinatore musicale*  
Ondrej Rudčenko

*primi ballerini*  
Silvia Azzoni  
Hélène Bouchet  
Anna Laudere  
Leslie Heylmann  
Christopher Evans  
Edvin Revazov  
Alexandr Trusch

*soliste*  
Mayo Aarii  
Patrizia Friza  
Xue Lin  
Emilie Mazoń  
Yun-Su Park  
Lucia Ríos  
Madoka Sugai

*solisti*  
Jacopo Bellussi  
Marc Jubete  
Aleix Martínez  
Matias Oberlin

*corpo di ballo*  
Giorgia Giani  
Georgina Hills  
Greta Jörgens  
Charlotte Larzelere  
Borja Bermudez  
Leeroy Boone  
Nicolas Gläsmann  
Marià Huguet  
Florian Pohl  
David Rodriguez  
Lizhong Wang

*tour manager*  
Rachel Nowak  
Leonie Miserre

*assistente del direttore artistico*  
Catherine Dumont

*fotografia e riprese di scena / grafica*  
Kiran West

*fisioterapista*  
Monika Brandt

*interprete*  
Stefano Righi

*direttore tecnico*  
Frank Zöllner

*coordinatore tecnico*  
Vladimir Kocić

*direttore di scena*  
Ulrich Ruckdeschel

*tecnici di palco*  
Corinna Korth  
Andreas Weiland  
Igor Sarazhynskyi

*responsabile luci*  
Ralf Merkel

*tecnici luci*  
Andreas Rudloff  
Rene Condne  
Susanne Günther  
Tobias van Harten

*tecnici del suono*  
Frederic Couson  
Jochen Schefe

*responsabile sartoria e guardaroba*  
Barbara Huber

*guardarobieri*  
Diana Räkera  
Sandra Schmidt

*make-up*  
Andrea Ellegast  
Adnan Metin



# luoghi del festival

## Teatro Alighieri

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. La realizzazione dell'edificio fu affidata ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non dissimile dal modello veneziano.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, presentava in origine quattro ordini di venticinque palchi (nel primo ordine l'ingresso alla platea sostituisce il palco centrale), più il loggione, privo di divisioni interne. La platea, disposta su un piano inclinato, era meno estesa dell'attuale, a vantaggio del proscenio e della fossa dell'orchestra.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan e Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario raffigurante l'ingresso di Teoderico a Ravenna.

Voltan e Gatteri sovrintesero anche alla decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati al gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, diretto da Giovanni Nostini, protagonisti Adelaide Cortesi, Marco Viani e Feliciano Pons, immediatamente seguito dal ballo *La zingara*, con l'étoile Augusta Maywood.

Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa (tra gli altri Salvini, Novelli, Gramatica, Zacconi, Ruggeri, Benassi, Ricci, Musco, Baseggio, Ninchi, Abba), ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio. Se quasi sempre aggiornata appare, ad esempio, la presenza del repertorio verdiano maturo, lo stesso vale per Puccini e per le creazioni dei maestri del verismo. Particolarmente significativa, poi, l'attenzione costante al mondo francese: dal *Faust* di Gounod nel 1872 fino ad una berlioziana *Dannazione di Faust*. Il teatro wagneriano è presente con soli tre titoli, ed a fronte della totale assenza del teatro mozartiano, del resto tutt'altro che comune anche nei teatri maggiori, si incontrano nondimeno titoli non scontati.

Gli anni '40 e '50 vedono ancora un'intensa presenza delle migliori compagnie di prosa (Randone, Gassman, Piccolo Teatro di Milano, Compagnia dei Giovani, ecc.) e di rivista, mentre l'attività musicale si divide fra concerti cameristici per lo più di respiro locale (ma ci sono anche Benedetti Michelangeli, Cortot, Milstein, Segovia, il Quartetto Italiano, I Musici) e un repertorio lirico ormai cristallizzato e stantio, sia pure ravvivato da voci di spicco.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da limitate opere di restauro e di adeguamento tecnico – come nel 1929, quando fu realizzato il “golfo mistico”, ricavata la galleria nei palchi di quart'ordine e rinnovati i camerini – le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale furono completamente rifatti la platea e il palcoscenico, rinnovando le tappezzerie e l'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 il restaurato Teatro riprende la sua attività, contrassegnata ora da una fittissima serie di appuntamenti di teatro di prosa, aperti anche ad esperienze contemporanee, e da un aumento considerevole dell'attività concertistica e di balletto, mentre il legame con il Teatro Comunale di Bologna e l'inserimento nel circuito ATER favorisce un sensibile rinnovamento del repertorio delle stagioni liriche, dirottate tuttavia alla fine degli anni '70 all'arena della Rocca Brancaleone.

Negli anni '90, il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso intense stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici di Ravenna Festival.

Il 10 Febbraio 2004, a chiusura delle celebrazioni per i 350 anni dalla nascita di Arcangelo Corelli (1653-1713), la sala del Ridotto è stata ufficialmente dedicata al grande compositore, originario della vicina Fusignano, inaugurando, alla presenza di Riccardo Muti, un busto in bronzo realizzato dallo scultore tedesco Peter Götz Güttler.

Gianni Godoli



programma di sala a cura di  
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa  
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate

sostenitori



media partner



in collaborazione con





